

IL FOGLIO – 30 APRILE 2026

## **Difetti da correggere**

*di Giacinto Della Cananea*

La riforma della Corte dei conti è necessaria ma va migliorata. Appunti.

L'iter di approvazione della nuova legge sulla Corte dei conti è stato divisivo, per via della contrapposizione tra il governo e l'associazione dei magistrati contabili, e anche la sua attuazione è difficile. Da un lato, dopo il referendum di marzo, sono state richieste modifiche della legge. Dall'altro, più d'una sezione giurisdizionale della Corte dei conti ha sollevato dubbi sulla sua legittimità costituzionale. Per comprendere quali siano i termini del problema, è bene sgombrare il campo dalle critiche che muovono da presupposti errati, ossia che non vi fosse bisogno di un intervento legislativo e che i giudizi della Corte dei conti sulla responsabilità dei funzionari pubblici non avessero conseguenze negative sull'azione amministrativa. Due anni or sono la Corte costituzionale ha ritenuto auspicabile una "complessiva riforma della responsabilità", ha suggerito di alleviare "la fatica dell'amministrare senza sminuire la funzione deterrente della responsabilità amministrativa" e ha sottolineato l'esigenza di eliminare i disincentivi all'assunzione di decisioni. Non è ingiustificata nemmeno la rimodulazione della colpa grave: come ha riconosciuto pochi giorni fa la seconda sezione di appello della Corte dei conti, essa si presta "a interpretazioni costituzionalmente orientate".

La sezione, però, solleva un dubbio sull'adeguatezza dei mezzi scelti per perseguire gli obiettivi fissati dalla legge. Ha constatato che alcuni medici, i quali in primo grado erano stati giudicati responsabili per il loro operato all'interno di un'azienda sanitaria pubblica, hanno chiesto di avvalersi delle nuove norme stabilite dalla legge n. 1/2026 che hanno posto un limite quantitativo all'ammontare della condanna e sono applicabili anche ai giudizi in corso.

Ha rilevato una contraddizione tra la finalità della legge e la norma che pone a carico della collettività i due terzi del danno subito dal paziente, in contraddizione con i principi di eguaglianza e di ragionevolezza.

Sarà la Corte costituzionale a valutare se questa contraddizione violi la Costituzione. Ma intanto si può notare che il governo e il parlamento hanno commesso un errore: erano mossi dal lodevole intento di limitare la discrezionalità dei giudici contabili nell'esercizio del potere riduttivo, ma hanno finito per eliminarla. Questo è un errore perché, come osservò Maurice Hauriou, uno dei maggiori studiosi del diritto pubblico tra Otto e Novecento, si può limitare la discrezionalità, ma non sopprimerla, poiché è indispensabile per adeguare la legge al caso concreto. Nel caso di specie, è ragionevole limitare la responsabilità dei medici, per evitare che siano disincentivati

dall'assumere decisioni in casi complessi, ma è irragionevole impedire una sanzione appropriata per una macroscopica violazione dei doveri di diligenza e di prudenza. Si sarebbe dovuto, quindi, procedere diversamente, richiedendo agli stessi giudici contabili di definire criteri più puntuali e di attenersi costantemente. L'auspicio è che il governo e il parlamento migliorino la legge, nell'interesse di tutti.